

**Pensare, Progettare e Realizzare un laboratorio di storia.  
L'esperienza di ricerca dell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare**

**Thinking, Designing and Implementing a history workshop.  
The research experience of the Ligurian Archive of Popular Writing**

CHIARA PATUANO

*In school and educational settings, teaching historical knowledge effectively requires a thoughtful approach that incorporates a range of methods and tools. This research paper explores the potential of using documents preserved in popular writing archives to enhance history education. The study was conducted with third-grade students at the Carlo Rosselli Higher Technical Institute in Genoa, with a specific emphasis on the Ligurian Archive of Popular Writing (ALSP). The aim is to develop educational strategies suitable for schools at all levels.*

**KEYWORDS:** HISTORY; TEACHING; ARCHIVES; COMMON PEOPLE; SCHOOL.

## **Introduzione**

A cavallo tra la fine del XIX e la prima parte del XX secolo, si riteneva che la formazione storica fosse fondata sull'insegnamento della storia generale, la quale espone gli avvenimenti del passato, in rapporto con la Storia militare e la Storia diplomatica; enumera i regimi, i regni, i ministeri e le crisi di governo, i grandi fatti; essa presenta i personaggi<sup>1</sup>. Si distingue, in primo luogo, da quei rami particolari che sono la storia economica o quella sociale, finendo per identificarsi in ultima istanza con la storia politica; essa, in secondo luogo, si presenta come una sorta di cronaca dei fatti salienti delle grandi istituzioni politiche – città, imperi e Stati – e perciò predilige le guerre e le paci, gli spostamenti di confine, le alleanze, le questioni dinastiche<sup>2</sup>. Questa prospettiva iniziò a essere messa in discussione a partire dal 1929, quando Lucien Febvre e Marc Bloch diedero il via

---

<sup>1</sup> Y. Renouard, *Etudes d'histoire médiévale*, S.E.V.P.E.N., Parigi 1968, p. 41.

<sup>2</sup> S. Guarracino, *Guida alla prima Storia – per insegnanti della scuola elementare*, ed. Editori Riuniti, Roma 1987, p. 26.

a un processo di rinnovamento disciplinare attraverso la prima pubblicazione della rivista *Annales d'histoire économique et sociale*. Questo rinnovamento portò gli studiosi a spostare la loro attenzione da eventi precedentemente considerati rilevanti solo in relazione alla storia istituzionale a eventi legati alla storia sociale ed economica. Lucien Febvre, ispirato dalle riflessioni contenute nel libro incompiuto dell'amico Marc Bloch, il quale fu tragicamente fucilato dai nazisti il 16 giugno del 1944, scriveva: [...] la storia non presenta agli uomini una collezione di fatti isolati. Essa organizza questi fatti, essa li spiega e dunque, per spiegarli ne fa delle serie, alle quali non presta la medesima attenzione poiché, che essa lo voglia o no, è in funzione dei bisogni del presente che raccoglie sistematicamente, che classifica e raggruppa i fatti passati. È in funzione della vita che essa raccoglie le testimonianze dei morti. [...] organizzare il passato in funzione del presente: ecco come si potrebbe definire la funzione sociale della storia. Questo aspetto della nostra attività [di storici] nessuno l'ha mai studiata. Si è fatta la teoria della storia, non si è fatta la sua sociologia<sup>3</sup>. Nei decenni successivi emersero più netti gli orizzonti di una *Nouvelle Histoire* che, messa in secondo piano la prospettiva geopolitica, si orientò verso lo studio della società nel suo complesso.

Negli anni '80 del XX secolo, un crescente interesse storiografico si è dedicato alla valorizzazione dei gruppi sociali marginali e delle classi subalterne dando origine ad una visione più inclusiva e completa del passato che considera i molteplici punti di vista e le diverse esperienze di vita<sup>4</sup>. Per fare ciò, gli strumenti che sono stati utilizzati si riferiscono a vecchi diari, lettere scritte per mezzo di una grafia stentata, fotografie dai colori sbiaditi e altre fonti che raccontano i vissuti di chi, la storia la ha vissuta -e subita- in prima persona. Questi documenti consultabili presso gli archivi della scrittura popolare possono offrire un'importante finestra sugli aspetti del quotidiano capace di decentrare lo sguardo e di costruire l'abitudine a vedere "oltre" le visioni semplicistiche proposte dai manuali scolastici che tendono a produrre una visione univoca e indiscutibile del passato celando invece i documenti quali fondamenti e riferimenti – sempre confutabili – nella costruzione e nella narrazione del passato<sup>5</sup>. Facendo storia partendo dalle fonti primarie, gli studenti potranno

---

<sup>3</sup> L. Febvre, *Vers une autre histoire*, pagine 225-247 in *Revue de Métaphysique et de Morale*, n° 3/4 anno 54°, numero di luglio-ottobre intitolato *Les problèmes de l'histoire*, ed. Presses Universitaires de France, 1949, pp. 245-246.

<sup>4</sup> Q. Antonelli, *Scritture di confine. Guida all'Archivio della scrittura popolare*, Museo Storico, Trento 1999 – M. Lyons, *The Writing Culture of Ordinary People in Europe, c. 1860-1920*, Cambridge University Press, Cambridge 2013.

<sup>5</sup> In Italia risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta le esperienze di tre archivi della scrittura popolare: l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP) di Genova, che si distingue per la sua peculiare attività didattica e di ricerca in ambito accademico,

capire meglio il contesto storico in cui si sono sviluppate le dinamiche sociali e politiche e, allo stesso tempo acquisire competenze specifiche, come la capacità di analizzare e interpretare le fonti, di ricostruire la storia a partire dai documenti, di sviluppare un senso e una conoscenza più approfondita e consapevole del tempo passato. In tal senso la scuola assume un ruolo significativo; Il suo compito prioritario diviene quello di confrontarsi con ciò che accade oltre le mura scolastiche attraverso la collaborazione con gli enti territoriali come, ad esempio, i musei e gli archivi. Il confronto con queste realtà arricchisce l'esperienza di apprendimento degli studenti e offre l'opportunità di entrare in contatto diretto con le fonti storiche e culturali. Questa prospettiva, successivamente consolidata anche a livello normativo (Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012 e linee guida del 2014), rappresenta il risultato di un lungo processo di riflessione sulla didattica della storia e di sperimentazioni durate oltre quarant'anni. Queste sperimentazioni sono state condotte da studiosi come A. Brusa, S. Guarracino, A. Lamberti, I. Mattozzi, E. Rosso, da associazioni come mce, Landis, Clio '92, Historia Ludens e da numerosi insegnanti che hanno sviluppato e affinato un approccio didattico diverso da quello tradizionale nell'insegnamento della storia<sup>6</sup>. L'idea è quella di trasformare l'ora di storia in uno spazio laboratoriale attivo e partecipativo, in cui gli studenti possano sperimentare e applicare i concetti storici in modo pratico all'interno di un ambiente di apprendimento sicuro ed inclusivo in cui si sentano accettati e rispettati<sup>7</sup>.

---

l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (ADN), assai noto per il premio annuale Pieve Saverio Tutino organizzato per reperire testimonianze personali altrimenti destinate a scomparire, e l'Archivio della Scrittura Popolare di Trento (ASP) che ha un forte radicamento territoriale legato alle vicende della Prima guerra mondiale. Centri aventi un legame intimo che si innesta da un lato nelle origini storiografiche comuni, dall'altro nella sfida che si pongono: suscitare consapevolezza e approfondimento della storia attraverso diari, memorie e corrispondenze di soldati durante la Prima e la Seconda guerra mondiale, lettere di migranti, carteggi amorosi e scritti di vita. Gli archivi di scritture personali attivi in Italia hanno costituito un modello per analoghe esperienze in Spagna, dove l'interesse relativo alla conservazione e allo studio del patrimonio autobiografico si è concretizzato negli anni '90 con la costituzione della Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular con l'obiettivo di creare una rete composta da centri e studiosi che, oltre ad analizzare le testimonianze personali e private della gente comune, collabora al fine di condividere idee ed esperienze culturali e didattiche.

<sup>6</sup> Per approfondimenti sul tema della didattica della storia, si vedano: Associazione Clio '92, <https://www.clio92.org/>; <https://www.novecento.org/>, ricchissimo di documenti, saggi ed esperienze didattiche; iris - Insegnamento e ricerca interdisciplinare di storia, <http://www.storieinrete.org>; mce - Movimento di cooperazione educativa, <http://www.mce-fimem.it/>; Didattica e innovazione scolastica <http://www.diesse.org/>.

<sup>7</sup> L. Boschetti, S. Ditrani, R. Guazzone, *Insegnare la storia con le nuove tecnologie*, Carocci, Roma 2022 - Cfr. anche A. Brusa, *Giochi per imparare la storia*, Carocci, Roma 2022 - Cfr. anche P. Giorgi, (A cura di), *Insegnare storia in laboratorio. Connettere didattiche attive ed esigenze curriculari con uno sguardo al patrimonio culturale*, Carocci, Roma 2023.

## **Educare alla conoscenza storica attraverso l'archivio Ligure della Scrittura Popolare**

L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP), centro di documentazione e ricerca scientifica del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova propone alle scuole di ogni ordine e grado la possibilità di seguire percorsi tematici che contribuiscono da un lato allo sviluppo di conoscenze e competenze storiche, dall'altro offrono ad insegnanti e studenti l'occasione di vivere esperienze significative e formative<sup>8</sup>.

La sperimentazione in questione intitolata *"Quanta storia nelle storie: educare al patrimonio con l'archivio"*, ha coinvolto una classe terza dell'istituto tecnico Carlo Rosselli di Genova formata da venti studenti (15 femmine e 5 maschi). Il *focus* del progetto è volto alla valorizzazione del patrimonio documentale conservato presso l'ALSP. L'intervento proposto è stato strutturato in tre fasi. Durante la prima gli studenti sono stati invitati a riflettere sull'insegnamento della storia e sulla possibilità di insegnare questa disciplina utilizzando i documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare. La seconda fase è stata dedicata ad un caso studio relativo al fenomeno migratorio italiano. Qui, attraverso la somministrazione di un questionario sono stati indagati i pregiudizi che ruotano intorno alla tematica. Successivamente, mediante una serie di attività laboratoriali costruite per mezzo dei materiali conservati presso l'ALSP, è stato possibile ripercorrere il percorso di un migrante italiano tra '800 e '900 dal momento della partenza a quello dell'arrivo. Infine, la terza fase è stata dedicata alla compilazione di un questionario finale volto alla rilevazione dell'efficacia dell'intervento.

### *L'insegnamento della storia: opportunità, criticità e prospettive*

L'intervento ha avuto inizio chiedendo agli studenti di provare a definire che cos'è la storia. Facendo una sintesi dei risultati emersi, la maggior parte dei partecipanti alla ricerca concorda sul fatto che sia possibile riconoscerla come una 'narrazione degli avvenimenti del passato per mezzo della quale è possibile comprendere la

---

<sup>8</sup> P. Conti, G. Franchini, A. Gibelli (a cura di), *Storie di gente comune nell'Archivio ligure della Scrittura Popolare*, Editrice Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2022 - P. Gabrielli (Ed.) *La storia e i soggetti. La "gente comune", il dibattito storiografico e gli archivi in Italia*, *Revista de Historiografia*, 37, 2022.

natura dell'uomo e la sua evoluzione nel corso del tempo'. Inoltre, la storia, spesso collegata alla dimensione del ricordo, fa riferimento 'ai grandi personaggi e ai grandi eventi, dimenticando coloro che il tempo passato lo hanno vissuto -e subito- in prima persona ovvero la gente comune.

Dal confronto è emerso che uno dei problemi principali che incontra la disciplina storica è quello relativo alle modalità di apprendimento: spesso insegnata facendo uso delle metodologie didattiche tradizionali (lezione-interrogazione) che favoriscono un distacco sempre più netto tra la scuola e la vita<sup>9</sup>. Nonostante ciò, il 75% degli studenti la ritiene comunque una materia abbastanza importante. Solo il 25% la ritiene molto importante e nessuno per niente importante (cfr. Tab.1). Dalla consapevolezza diffusa circa l'importanza di questa disciplina, nasce la necessità di ri-pensare il suo insegnamento attraverso la creazione di percorsi laboratoriali che avvicinino lo studente alle storie di vita della gente comune. Ecco, quindi, la necessità di 'fare storia' attraverso i documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare. *Modus operandi* che aiuta a comprendere il tempo passato e il tempo presente e che permette di rileggere i grandi avvenimenti mettendone in evidenza emozioni, sentimenti e modalità di pensiero.

Quale idea di migrazioni? Tra stereotipi e attività laboratoriali

Dopo aver riflettuto sull'insegnamento della storia e sulla possibilità di acquisire conoscenze e competenze storiche utilizzando i documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare, gli studenti hanno lavorato sulla tematica migratoria. Lo studio è proseguito con l'analisi terminologica della parola «migrazioni». Sono state raccolte idee, opinioni e percezioni che hanno permesso di individuare conoscenze e misconoscenze relative al fenomeno migratorio. Per fare ciò sono stati presentati sotto forma di questionario vari item (immagini, parole...) ed ogni partecipante ha scelto quelli che più si avvicinavano alla parola migrazioni<sup>10</sup>.

Passiamo ora a esaminare in dettaglio i risultati dello studio.

La prima domanda del questionario chiedeva: "Quale delle seguenti parole assoceresti al termine migrazioni?". Il 22% degli studenti la ha associata ai termini guerra e povertà. Il 17% associa il termine al viaggio: migrare significa lasciare la

<sup>9</sup> M. Lodi, *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*, Einaudi tascabili, Torino 1970.

<sup>10</sup> L'attività è stata sperimentata preliminarmente con gli studenti di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Genova che hanno frequentato l'insegnamento di didattica della storia durante l'anno accademico 2022/2023; in base alle risultanze sono state realizzate diverse versioni prima di quella definitiva.

propria terra di origine per dirigersi verso nuove esperienze di vita; è quindi un'opportunità (17%) che permette a coloro che decidono di intraprenderlo di scoprire nuove terre e di conoscere nuove culture. Nonostante ciò, nella società contemporanea migrare porta ad una perdita della propria identità (14%); questo perché nonostante i numerosi progressi interculturali, le persone straniere devono conformarsi alla cultura di arrivo tralasciando le abitudini, le usanze e i costumi del paese di origine. Infatti, solo il 5% fa riferimento al concetto di transnazionalità e alla possibilità di concepire le migrazioni come risorsa (3%). Infine, solo il 3% associa il fenomeno migratorio allo studio (cfr. tab.2). La seconda domanda-stimolo chiedeva ai partecipanti di associare la parola migrazioni a un continente. Il 46% dei partecipanti ha ricondotto il termine all'Africa. Il motivo di questa scelta potrebbe derivare dal fatto che quando si parla di migrazioni si tende ad associarle al tempo presente e quasi mai al passato; in secondo luogo, tra le cause potrebbe esserci quella dovuta ai mass media che fanno emergere un accostamento quasi costante del fenomeno migratorio a coloro che dall'Africa si dirigono altrove in cerca di fortuna. Il 24% associa il fenomeno al Sud America e il 20% all'Asia. Anche in questo caso è probabile che il termine sia stato associato alla contemporaneità poiché, se i partecipanti avessero pensato al tempo passato la scelta del Nord America e dell'Europa sarebbe stata presa maggiormente in considerazione, invece è stata considerata in entrambi i casi dal 5% degli studenti. L'Oceania non è stata scelta da nessun partecipante (cfr. tab.3). Per approfondire ulteriormente gli stereotipi che ruotano intorno al fenomeno migratorio, una domanda del questionario chiedeva: "Quale mezzo di trasporto assoceresti alla parola migrazioni?". Per la prima volta è stata rilevata da parte degli studenti un'attenzione alle migrazioni storiche poiché, nonostante prevalga la scelta del barcone (67%), il 25% dei partecipanti ha associato il piroscafo al fenomeno. L'aereo e l'automobile sono stati scelti dal 4% degli studenti (cfr. tab.4). Nell'immaginario collettivo, il migrante che decide di mettersi in viaggio non parte dalle zone del Nord (10%); ciò deriva dal fatto che si è portati ad associare le regioni del Sud del mondo (90%) come le zone più povere, dove la vita è difficile e precaria (cfr. tab.5). La figura del migrante italiano risulta essere equidistribuita per quanto riguarda il genere: bambino/a (36%), donna (33%), uomo (31%) (cfr. tab.6). Infine, quando è stato chiesto agli studenti di associare alla parola migrazioni un colore, il 75% ha scelto il colore nero, il 25% quello bianco (cfr. tab.7). Questo perché il colore viene associato alla pelle nera; quasi mai a quella bianca.

I risultati dello studio hanno messo in evidenza la rappresentazione cognitiva che le persone hanno nei confronti dei migranti presenti sul territorio italiano<sup>11</sup>. L'uomo migrante viene tendenzialmente associato ad una persona (uomo, donna e/o bambino/a), dalla pelle scura, che parte dall'Africa, con il barcone, per dirigersi verso un 'altrove' in cerca di fortuna. Dal confronto con gli studenti è emersa come possibile causa del consolidamento di questi stereotipi quella relativa alla scarsa conoscenza del fenomeno migratorio italiano. Questo perché i manuali di testo adottati dalle scuole tendono a trascurare la storia delle migrazioni italiane, di conseguenza gli insegnanti raramente fanno riferimento al fenomeno. L'attività di ricerca è proseguita con una breve lezione interattiva sulle migrazioni storiche<sup>12</sup>. Successivamente sono state proposte alcune attività laboratoriali sul tema del viaggio e dell'arrivo con l'utilizzo dei documenti conservati presso l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP). Nello specifico per quanto riguarda la tematica del viaggio è stata utilizzata una lettera scritta da Angelo Calosso, migrante italiano che nel febbraio del 1926 è partito da Genova per dirigersi verso Buenos Aires. La missiva scritta da un *non-luogo* racconta le difficoltà incontrate durante il percorso itinerante: dall'entrata nell'Oceano alle condizioni atmosferiche proibitive, dalla salute a bordo dei passeggeri di terza classe ai timori e alle incognite nei confronti del nuovo mondo verso cui si stava viaggiando<sup>13</sup>. Per quanto riguarda l'arrivo, sarà la missiva scritta nel 1927 da Anna Serrato a raccontare le emozioni e le sensazioni provate al momento dello sbarco: le fasi di integrazione, il collocamento lavorativo e i contatti parentali o amicali<sup>14</sup>.

## Il viaggio

Gli studenti sono stati suddivisi in otto gruppi. Ad ogni gruppo è stata consegnata una fotocopia contenente un pezzo della lettera originale di Angelo Calosso. Ogni gruppo aveva il compito di comprendere cosa vi era scritto. Dopodiché gli studenti hanno cercato la trascrizione corretta del loro pezzo (tenendo in considerazione che, ogni documento aveva due trascrizioni: una veritiera, l'altra con alcuni errori) tra le altre trascrizioni. Dopo aver trovato la parte corrispondente i gruppi hanno collaborato al fine di dare un ordine alla missiva (*quale pezzo viene prima? Quale dopo?*). L'attività è proseguita con la lettura ad

<sup>11</sup> E. Smith, D. Mackie, *Psicologia Sociale, seconda edizione*, Zanichelli, Bologna 2004, p. 131.

<sup>12</sup> A. Gibelli, F. Caffarena, *Le lettere degli emigranti*, in P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (A cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*. I Partenze, Donzelli, Roma 2001, pp. 563-574.

<sup>13</sup> ALSP, Fondo migrazioni E 25, scheda 297, Lettera di Angelo Calosso alla madre e al fratello, 14 febbraio 1926.

<sup>14</sup> ALSP, Fondo migrazioni E 27, scheda 341, Lettera di Anna Serrato alla famiglia, 1927.

alta voce della lettera. A questo punto è stata avviata una riflessione sul significato della partenza. La discussione ha avuto inizio con la proiezione sulla lavagna interattiva multimediale di una fotografia scattata presso l'albergo degli emigranti di Genova che ritrae il momento della consegna dei bagagli. Tutti i migranti hanno con sé la valigia. Che significato ha questo oggetto? L'attività a questo punto ha previsto la lettura dell'albo illustrato *cosa c'è nella tua valigia?*<sup>15</sup>. Dopodiché ogni studente ha scritto su un cartellone un oggetto (materiale o immateriale) di cui non può fare a meno in caso di partenza.

### L'arrivo

Il momento dell'arrivo è stato affrontato con la lettura della missiva che Anna Serrato ha scritto nel 1927 alla famiglia rimasta in Italia. L'attività è proseguita con un confronto sull'inclusione nel paese di arrivo, sulle condizioni lavorative e sui rapporti familiari e/o amicali, dopodiché è stata presentata agli studenti la banca dati del Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana (CISEI) dove è possibile trovare informazioni in merito alle persone italiane che nel corso del tempo sono migrate all'estero<sup>16</sup>. Successivamente gli studenti hanno cercato la famiglia Serrato all'interno della piattaforma: Anna Serrato in Marengo, suo marito Nicolo Marengo e il figlio Nicola. In questo modo è stato possibile ottenere informazioni sul paese di provenienza e su quello di destinazione; sulla data e il porto di partenza; sulla data e il porto di arrivo; sulla rotta seguita e i dati relativi al piroscafo. Dopodiché è stata presentata la cedola di arrivo e la scheda sanitaria di Nicola Marengo conservata presso l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP). Confrontando i dati del CISEI e quelli relativi ai documenti presentati è stata ripercorsa una parte della storia familiare. L'attività didattica è proseguita con alcune scene del film *Nuovomondo* di Emanuele Crialese<sup>17</sup>. Durante la fase finale, gli studenti hanno provato ad immedesimarsi nei genitori di Anna Serrato rispondendo alla lettera.

### Analisi del questionario

La sperimentazione didattica è terminata con la compilazione di un questionario al fine di rilevare l'efficacia dell'intervento.

---

<sup>15</sup> C. Naylor-Ballesteros, *Cosa c'è nella tua valigia?*, Terre di Mezzo, Milano 2019.

<sup>16</sup> <http://www.ciseionline.it/2012/index.asp>.

<sup>17</sup> Cfr. il film di Emanuele Crialese, *Nuovomondo*, distribuzione cinematografica "01 Distribution", Italia-Francia, 2006, il cui filo conduttore è volto a ripercorrere la storia delle migrazioni italiane, indagando sulla genesi del pregiudizio che accompagna da sempre i fenomeni migratori e le dinamiche dell'inserimento nella società di accoglienza.



Dai risultati della ricerca è emerso che le attività svolte hanno cambiato il modo di percepire la storia (79%) (cfr. tab.8) ed hanno favorito il confronto tra compagni di classe (80%) (cfr. tab.9); infatti, il 95% degli studenti spera vengano organizzati incontri formativi incentrati su altri avvenimenti storici come, ad esempio, la Prima e la Seconda guerra mondiale (cfr. tab.10-11). Gli archivi della scrittura popolare nonostante siano poco conosciuti (16%) (cfr. tab.12), vengono identificati da tutti (100%) come luoghi dove, attraverso l'analisi dei documenti, è possibile migliorare le proprie conoscenze storiche (cfr. tab.13). Nello specifico, per quanto riguarda la tematica migratoria, il 90% dei partecipanti sostiene che il fenomeno sia associato generalmente al tempo presente e quasi mai al passato (10%) (cfr. tab.14). Per questo motivo, secondo gli studenti i libri di testo tendono a trascurare la storia delle migrazioni (78%) (cfr. tab.15); di conseguenza gli insegnanti fanno pochi riferimenti al fenomeno (63%) (cfr. tab. 16). L'84% dei partecipanti è interessato a conoscere la storia delle migrazioni e pensa che i documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare possano essere un buono strumento per farlo (cfr. tab.17). L'acquisizione di conoscenze sulla tematica migratoria, oltre a favorire per il 69% degli studenti la comprensione delle migrazioni presenti (cfr. tab. 18), aiuterebbe anche a ridurre i pregiudizi nei confronti degli stranieri (68%) (cfr. tab. 19).

## Conclusioni

Al fine di creare un ambiente di apprendimento inclusivo finalizzato a produrre un cambiamento in una prospettiva educativa-formativa-sociale<sup>18</sup> la co-progettazione degli interventi educativi deve esprimersi come forma di interpretazione intelligente della realtà<sup>19</sup>; ciò significa che gli interventi devono essere pensati al fine di rispondere ai bisogni educativi di tutti gli studenti - e non solo di coloro che presentano un bisogno educativo speciale -. Risulta dunque inevitabile riflettere sul come, rispetto alle sfide "classiche", didattica trasmissiva vs laboratoriale, si presenti con urgenza la necessità di stabilire un confronto tra insegnamento della storia tradizionale - digitale - e nuovi linguaggi, uno per tutti quello della Public History<sup>20</sup>. La storia, nonostante Marc Bloch ricorda sia la più

<sup>18</sup> L. Paradiso, *La progettazione educativa e sociale. Modelli, metodologie, strumenti*, Bruno Mondadori, Milano 2020, p. 13.

<sup>19</sup> L. Brambilla, *La progettazione pedagogica*, Carocci, Roma 2023; A. Traverso, *Metodologia della progettazione educativa. Competenze, strumenti e contesti*, Carocci, Roma 2016, p. 35.

<sup>20</sup> G. Bandini, P. Giorgi, S. Oliviero, *Digitale e uso didattico del Patrimonio Culturale, tra laboratorio e linguaggi della Public History*, in "Culture Digitali", 2021 (<https://www.diculther.it/rivista/digitale-e-uso-didattico-del-patrimonio-culturale-tra-laboratorio-e-linguaggi-della-public-history/>).

difficile di tutte le scienze può senz'altro rispondere ai bisogni educativi emergenti proprio perché si tratta della scienza degli uomini nel tempo<sup>21</sup>. Per scoprire la storia degli uomini nel tempo – nel loro tempo di vita – i documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare possono essere considerati strumenti didattici attraverso i quali docenti e studenti possono ripercorrere i grandi avvenimenti del passato da un punto di vista soggettivo e inedito. Fare storia attraverso le storie è un approccio utile per far comprendere alle nuove generazioni la vita quotidiana delle persone del passato e la loro influenza sulle vicende storiche, inoltre può aiutare a promuovere l'empatia e la comprensione verso le persone di diverse origini e culture, incoraggiando gli studenti a considerare le esperienze e le prospettive di tutti i membri della società.

CHIARA PATUANO  
*University of Genova*

## Bibliografia

- Antonelli Q., *Scritture di confine. Guida all'Archivio della scrittura popolare*, Museo Storico, Trento 1999.
- Bandini G., Giorgi P., Oliviero S., *Digitale e uso didattico del Patrimonio Culturale, tra laboratorio e linguaggi della Public History*, in "Culture Digitali", 2021 (<https://www.diculther.it/rivista/digitale-e-uso-didattico-del-patrimonio-culturale-tra-laboratorio-e-linguaggi-della-public-history/>).
- Bloch M., *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1998.
- Boschetti L., Ditrani S., Guazzone R., *Insegnare la storia con le nuove tecnologie*, Carocci, Roma 2022.
- Brambilla L., *La progettazione pedagogica*, Carocci, Roma 2023.
- Brusa A., *Giocchi per imparare la storia*, Carocci, Roma 2022.
- Conti P., Franchini G., Gibelli A., (A cura di), *Storie di gente comune nell'Archivio ligure della Scrittura Popolare*, Editrice Impressioni Grafiche, Acqui Terme 2002.
- Corrao P., Viola P., *Introduzione agli studi di storia*, Donzelli, Roma 2005.
- Febvre L., *Vers une autre histoire*, pagine 225-247 in *Revue de Métaphysique et de Morale*, n° 3/4 anno 54°, numero di luglio-ottobre intitolato *Les problèmes de l'histoire*, ed. Presses Universitaires de France, 1949.
- Gabrielli P., (Ed.) *La storia e i soggetti. La "gente comune", il dibattito storiografico e gli archivi in Italia*, *Revista de Historiografía*, 2022, 37.
- Gibelli A., Caffarena F., *Le lettere degli emigranti*. In P. Bevilacqua A. De Clementi, E. Franzina (A cura di), *Storia dell'emigrazione italiana. I Partenze*, Donzelli, Roma 2001, pp. 563-574.
- Giorgi P., (A cura di), *Insegnare storia in laboratorio. Connettere didattiche attive ed esigenze curriculari con uno sguardo al patrimonio culturale*, Carocci, Roma 2023.
- Guarracino S., *Guida alla prima Storia – per insegnanti della scuola elementare*, ed. Editori Riuniti, Roma 1987.
- Lyons M., *The Writing Culture of Ordinary People in Europe, c. 1860-1920*, Cambridge University Press, Cambridge 2013.
- Lodi M., *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*, Einaudi tascabili, Torino 1970.
- Naylor-Ballesteros C., *Cosa c'è nella tua valigia?*, Terre di Mezzo, Milano 2019.
- Paradiso L., *La progettazione educativa e sociale. Modelli, metodologie, strumenti*, Bruno Mondadori, Milano 2020.
- Renouard Y., *Etudes d'histoire médiévale*, S.E.V.P.E.N., Parigi 1968.
- Smith E. & Mackie D., *Psicologia Sociale*, seconda edizione, Zanichelli, Bologna 2004.
- Traverso A., *Metodologia della progettazione educativa. Competenze, strumenti e contesti*, Carocci, Roma 2016.

<sup>21</sup> M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino 1998.

## Appendice

### Oceano 14-2-26

Tipologia: Lettera

Autore: Angelo Calosso

Destinatario: Madre e fratello

Tempo di scrittura: 1926

Luogo di conservazione: Genova, ALSP (copia digitale)

LLOYD SABAUDO Oceano 14-2-26

Cara mamma e fratello / Vi scrivo queste righe per informarvi come / passiamo il viaggio Come già vi scrissi nell'ul- / tima lettera si arrivò a Barcellona la / domenica mattina alle 8 si restò in porto / fino alle 4 del pomeriggio perchè anno / caricato delle casse di olio doliva e una / diecina di passeggeri; poi si partì e la / sera si ebbe un mare che pareva un olio / tanto era calmo Il lunedì primo febbraio / calma pure ogni tanto si vedeva in lonta- / nanza le coste della Spagna a bordo / o che passeggiava o che si ascoltava quello / che suonavano il tempo passava nella sera / ci dissero che la mattina si sarebbe passato lo / stretto di Gibilterra e così io al mattino / mi vestii alle sei e andai in coperta / ma lo stretto non si cominciò a vedere / che verso le 7 e un quarto La traversata / si effettuò abbastanza bene si impiegò circa / tre ore Man mano che si avanzava / si vedeva qualche pecora che faceva il / mare ma non ci si faceva caso perchè / onde un po grosse non se ne vedevano / lo mi rallegravo già perchè pensavo / se è vero quello che mi dicevano quelli che / navigavano i punti più brutti per / il mare sono il golfo di Lione e il / stretto di Gibilterra dunque questi due li / avevamo tosto passati e io il mal di mare / non l'ho ancora patito allora non lo / patirò più Bella speranza che non mi / durò lungo tempo Difatti verso le dieci / e un quarto si cominciò a entrare nell'oceano / e allora si cominciò a vedere qualche

//

onda un po più grossa; dopo una mezz'ora / mi convinsi che anch'io pativo il mal di / mare Più si avanzava e più il mare si / faceva agitato Alle undici andai per / mangiare ma non mi sentii come volevo / e così non mangiai ma mi consolai / vedendo che le tavole non erano occupate / neanche per la metà dei passeggeri Andai / in coperta e ci restai fino a mezzogiorno / ma poi dovetti ritirarmi e andare in / cabina dove ce ne trovai già due che erano / al letto Anche qui mi consolai perchè / vidi che non ero solo che pativo e che di / quattro posti che c'era nella cabina 3 / erano già fuori combattimento il / quarto lui non pativa E così passai il / dopo pranzo a letto mi pareva di essere in / una altalena Stando rovesciati non si / patisce così come a essere in piedi / Cercai di star seduto sul letto per discorrere / coi miei vicini ma mi venne di quei / sforzi di stomaco che dovetti rovesciarmi / subito Alle 5 volli andare in sala / da pranzo per vedere se potevo mangiare / ci restai neanche cinque minuti che / dovetti andar via Andai in coperta / per vedere se la passavo di più ma fu / ancora peggio Avevo sentito parlare / di Oceano in burrasca ma non mi / figuravo che fosse così Si vedevano quelle / ondate irregolari che pareva di essere [.?.] / mezzo a tante collinette mobili. Discesi / in cabina e anche qui il spettacolo / non era attraente; nei corridoi pareva / di essere in una casa di matti; da una / parte si vedeva uno che cercava di arrivare / fino al cesso per fare i ....gattini ma fatti / pochi passi li lasciava lì dall'altra vedevo / qualche d'un'altro (o uomo o donna) / in posizione di sparò e cercava di sparare / faceva sforzi ma non ci riusciva perché / aveva già esaurito le munizioni Si vedevano / di quelli (e donne specialmente ) che erano

//

esauriti di forze e parevano svenuti / Per andare bisognava tenersi perchè pareva / di essere ubbriachi In tutto questo si cercava / di stare allegri e quando si vedeva qualche / d'uno correre per sparare si ci gridava: / al ladro ecco che ha visto il Brigadiere / lo sparai due volte ebbi il tempo di / scendere dal letto aprire la porta e giù... / lo paura non l'ebbi anzi quando vedevo / i compagni di cabina saltare giù dal / letto ridevo che mi faceva male alla / pancia essi pure quando videro me fecero / lo stesso Era da ridere d'avvero alla / maniera che si faceva. Si era rovesciati / e si stava fermi come pezzi di legno / quando veniva il sforzo era come si / avesse una molla un salto un colpo / alla porta e spara nel corridoio / E così si passò la notte e la mattinata / nel dopo pranzo la burrasca parve / calmarsi un po ma voglia di mangiare / non veniva ancora e così passai due / giorni senza mangiare Si calcolò che / a tavola a mangiare in quei due giorni / c'era il 15 per cento Uno che / è a bordo della Giovanna da quando fa i viaggi / non subì ancora una burrasca di / così lunga durata (e cioè 24 ore). / Come Dio volle il mare si calmò / e il giorno dopo cioè il 4 febbraio cominciò / a tornare l'allegria a bordo Il giorno 7 / si vedevano alla nostra destra in lontananza / le isole di capo verde mare calmo / Il giorno 10 verso le 7 del mattino si / passò l'Equatore Mi credevo di sentire / quel caldo soffocante come tutti credono / invece si passò senza soffrire il caldo / forse perchè era nuvoloso Gli unici esseri / che si vedono in questo gran mare sono / i pesci rondini si vedono uscire

//

dall'acqua a sciami fare i voli / di 50 e 100 metri e poi buttarsi di nuovo / sottacqua Passando l'Equatore si fece / un po festa per quattro giorni e cioè / 8, 9, 10, 11 si fece la reginetta una giovane / Friulana poi fecero corse di uomini / corse di signorine tiro alla fune uomini / tiro fune signorine corse di signorine / con l'uovo nel cucchiaino corsa dei / sacchi l'otteria e tutte le sere / cinema e poi ballo fino alle 11 / Il giorno 12 si vide passare la Principessa / Maria appena si vide in lontananza / tutti si andò a bordo e alle 5 di sera / ci passò a circa cento metri tutti si / salutava come se si fosse stati dei / fratelli le sirene fischiarono e / dopo circa un'ora non si vedeva che / un puntino in lontananza / Qui a bordo c'è uno che è impiegato nelle / macchine ci è presente con la famiglia / Bovone si chiama Marcello / abbiamo fatto conoscenza e così si / passa un po il tempo insieme / c'è quella famiglia di Bardino /

che non è tanto fortunata nel viaggio / il bimbo più grande è una settimana / che è a letto con la febbre ma adesso va / meglio la bimba piccola a avuta la / febbre anchessa. 3 giorni la mamma / la sera del giorno undici ci è toccato / dei forti dolori di stomaco l'anno / portata all'ospedale nelle prime ore / del mattino alla sera del 12 ci fecero / una consulta per essere sicuri di quello / che aveva c'erano i due dottori di bordo / e il commissario regio che è anche maggiore / medico Adesso va meglio e speramo / che quando si arriva a Buenos Aires / possa discendere da se Mi rincresce perche / si eravamo fatti amici e si passavano / delle ore a discorrere insieme<sup>22</sup>

### Se non fosse per voi altri Giustenice l'avrei già dimenticata

Tipologia: Lettera  
Autore: Anna Serrato  
Destinatario: Genitori  
Tempo di scrittura: 1927  
Luogo di conservazione: Genova, ALSP (originale)

#### Genitori Carissimi

Il viaggio l'abbiamo fatto abbastanza bene / il mare è stato abbastanza bello. Abbiamo / trovato un po' di marea nel golfo S. Catterina / subito passato Rio De Janeiro, ma cosa da / poco. Siamo arrivati a Montevideo il giorno / 28 alle ore 8 sera e siamo stai fermi 2 ore / e poi abbiamo proseguiti di nuovo il nostro / camino alle 11 siamo entrati nel Rio / che è un fiume grande tutta acqua dolce / ed è tanto grande che non si vede terra da / nessuna parte. Avevamo da arrivare in / porto di Buenos Aires alle nove mattina / e invece si siamo ancorati a 18 Kilometri / di distanza dal porto e non si va più. / Chi diceva che è infangato che non può più / andare avanti per la poca acqua, l'altro diceva / che è per l'oscurità della nebbia, altri dicevano / che nel porto al posto che doveva andare il Giulio

//

Cesare vi era il Rè Vittorio e bisognava aspettare / che si scaricasse. E così siamo arrivati in / porto alle 12 e mezza, e si siamo sbarcati / alle 4 e mezza per la gran folla di gente. / Appena siamo scesi dal Piroscalo abbiamo / trovato Luigi Bin u Nin e Manlio. Subito / ne hanno portato da un Otel e li abbiamo / anche noi riconosciuto la festa di S. Michele / abbiamo mangiato pasta sciutta carne / bistecche alla milanese fritata paste dolci / frutta caffè vino liquori ecc. insomma / abbiamo fatto un pasto alle ore 8 sera hanno / preso un automobile e ne hanno portato / dal padrone di Manlio che già ne aspettava / e li abbiamo fatto di nuovo un brindisi. Vi era la / moglie e figli e altri suoi amici parlavano tutti / bene l'Italiano, abbiamo <sup>proprio</sup> passato una bella serenata. / Non vi immaginate come sono affabili e di buon / cuore. alle 11 siamo partiti di nuovo tutti e / in più vi era il padrone di Manlio e siamo / andati di nuovo al'Otel e li non hanno

//

mancato di fare il resto. E tutto questo hanno / pagato loro senza noi spendere un centesimo. / Già Manlio e u Nin ne avevano cercato la / stanza, ne hanno comprato il letto, e stiamo tutti / vicini nella stessa casa mangiamo tutti assieme / siamo vicini al padrone di Manlio e con sua / moglie andiamo a far la spesa assieme e siamo / quasi sempre assieme. Fra pochi giorni si / spera che Nicolin vada a lavoro che fra tutti / gli cercheranno un buon posto. C'è il Nin / che guadagna 6-7 sei o sette pezzi al giorno / che in moneta Italiana sarebbero come 50-60 Lire / Manlio guadagna di più ancora anche il Bin guada- / gna tanto. Ma sapete bene come è il divertimento / non manca e il vino nemmeno. E allora?... / Bisogna ~~anche~~ <sup>però che</sup> si faccia far tutto. / Carissimi Genitori vi dico la verità che se non / fosse per voi altri Giustenice l'avrei già dimenticata / fino di adesso. Ma certo che l'amore dei Genitori / giammai non si può dimenticare. Non passa minuto / che io non pensi a voi, alla notte faccio di sogni mi / par di essere in braccio a voi, e invece mi sveglio

//

e penso che sono tano lontana dai miei cari... Ma... che / farci?... Ci vuol pazienza. Anche il bambino giam- / mai non si può dimenticare di voialtri i uoi discorsi / vanno a finire tutti su di voialtri, fa come gli faceva / il nonno si tira i baffi si fa crescere la barba, va sul / piano con il zio con il carro e il mulo e far girare la noia / suona la valencia del cugino, e se uno gli sgrida corre / di quà e di là a cercar la Madrina per farci le / sue ragioni, e dice ce lo dico alla Madrina. Ma però / si diverte a vedere una cosa l'altra, gioca con i bimbi / del padrone di Manlio e si diverte tanto. Se vedete / a Milia con Rosin le direte che si siamo passati / la serrata di S. Michele tutti assieme, e abbastanza / bene, le direte a Rosin che con Manlio e u Nin / siamo tutti nella stessa casa. E invece Luigin / si trova mezzora di tranvia di distanza e li / farete tanti saluti per parte di noi tutti. / E li che cosa fate? È stata abbondante l'ann- / ata dell'uva?... Quando mi scrivete fattemi sapere / qualche cosa di voi, del paese, della gente, / e di tutti. Mi saluterete amici parenti / zii e zie cugini e cugine. Fattemi sapere / qualche cosa di mia suocera se cia messo man- / ente oppure se fa andar avanti tutto lei.

<sup>22</sup> La missiva a questo punto si interrompe, probabilmente mutila di una o più pagine andate perse.

Abbastanza	75%
Molto	25%
Per Niente	0%
TOTALE	100%

Tab.1: Quanto pensi sia importante conoscere la storia?

Guerra	22%
Povertà	22%
Viaggio	17%
Opportunità	14%
Perdita identità	14%
Transnazionalità	5%
Studio	3%
Risorsa	3%
TOTALE	100%

Tab.2: Quale delle seguenti parole assoceresti al termine migrazioni?

Africa	46%
Sud America	24%
Asia	20%
Europa	5%
Nord America	5%
Oceania	0%
TOTALE	100%

Tab.3: Pensando alla parola migrazioni quale continente assoceresti?

Barcone	67%
Piroscafo	25%
Aereo	4%
Automobile	4%
TOTALE	100%

Tab.4: Pensando alla parola migrazioni quale mezzo di trasporto assoceresti al fenomeno?

Sud	90%
Nord	10%
TOTALE	100%

Tab.5: Assoceresti la parola migrazioni al nord o al sud del mondo?

Bambino/a	36%
Donna	33%
Uomo	31%
TOTALE	100%

Tab.6: A quale genere assoceresti la parola migrazioni?

Nero	75%
Bianco	25%
TOTALE	100%

Tab.7: Quale colore assoceresti alla parola migrazioni?

Decisamente SI	21%
Più SI che NO	58%
Più NO che SI	21%
Decisamente NO	0%
TOTALE	100%

Tab.8: L'intervento svolto in classe ha cambiato il tuo modo di concepire la storia?

Decisamente SI	10%
Più SI che NO	70%
Più NO che SI	15%
Decisamente NO	5%
TOTALE	100%

Tab.9: L'attività svolta ha favorito il confronto tra compagni di classe?

Decisamente SI	53%
Più SI che NO	42%
Più NO che SI	0%
Decisamente NO	5%
TOTALE	100%

Tab.10: Ti piacerebbe che la tua scuola organizzasse interventi analoghi a quello svolto incentrandosi su altri avvenimenti storici?

Vichinghi
Suffragette
Prima e Seconda guerra mondiale
I campi di concentramento e l'emigrazione
Immigrazione
Antica Grecia
I campi di concentramento
La guerra in Vietnam
La guerra in Russia
Schiavitù
Tutti gli avvenimenti storici accaduti fino ad oggi
Prima e Seconda guerra mondiale
Prima e Seconda guerra mondiale
Alto medioevo
Guerra in Russia

Tab.11: Quale avvenimento storico ti piacerebbe approfondire?

NO	84%
SI	16%
TOTALE	100%

Tab.12: Eri a conoscenza dell'esistenza degli Archivi della Scrittura Popolare?

Decisamente SI	58%
Più SI che NO	42%
Più NO che SI	0%
Decisamente NO	0%
TOTALE	100%

Tab.13: Pensi che l'utilizzo dei documenti conservati presso gli archivi della scrittura popolare possano migliorare l'acquisizione delle conoscenze storiche?

Tempo presente	90%
Tempo passato	10%
TOTALE	100%

Tab.14: Quando a scuola si parla di migrazioni tendenzialmente si fa riferimento al:

Decisamente SI	0%
Più SI che NO	22%
Più NO che SI	39%
Decisamente NO	39%
TOTALE	100%

Tab. 15: La storia dei migranti italiani viene affrontata nel manuale scolastico adottato dalla mia scuola?

Decisamente SI	0%
Più SI che NO	37%
Più NO che SI	52%
Decisamente NO	11%
TOTALE	100%

Tab.16: La mia insegnante di storia durante le lezioni fa riferimento al fenomeno migratorio italiano?

Decisamente SI	37%
Più SI che NO	47%
Più NO che SI	11%
Decisamente NO	5%
TOTALE	100%

Tab.17: Mi piacerebbe approfondire la storia delle migrazioni italiane attraverso i documenti conservati negli archivi della scrittura popolare.

Decisamente SI	47%
Più SI che NO	32%
Più NO che SI	21%
Decisamente NO	0%
TOTALE	100%

Tab.18: Conoscere la storia delle migrazioni italiane favorisce la comprensione delle migrazioni presenti?

Decisamente SI	52%
Più SI che NO	16%
Più NO che SI	11%
Decisamente NO	21%
TOTALE	100%

Tab.19: Conoscere la storia delle migrazioni italiane aiuta a ridurre i pregiudizi nei confronti degli stranieri?